

## XXXII domenica del tempo ordinario – Anno B

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.

Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

«*Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete*». È bella quest'immagine di Gesù che si siede, mettendosi ad osservare con attenzione l'agire degli uomini. Ogni tanto dovremmo fare l'esercizio spirituale di "immaginarci" Gesù, presente lì accanto a noi, intento ad osservare come conduciamo la nostra vita, che ci guarda mentre lavoriamo, parliamo, preghiamo, mangiamo ...

Il suo non è uno sguardo superficiale che si limita a registrare gli avvenimenti, ma è uno sguardo che va nel profondo, che arriva a penetrare il nostro cuore, leggendo le intenzioni che stanno dietro ai nostri comportamenti. Così che Gesù stigmatizza l'atteggiamento degli scribi che facevano di tutto per primeggiare e mettersi in mostra, mascherando un'"apparente" grande devozione. Poi, osserva le sostanziose offerte a sostegno delle attività del tempio di Gerusalemme fatte dalle persone più ricche che, apparentemente, sono da annoverare tra i "grandi benefattori" del culto divino, ma come ricorda Dio al profeta Samuele chiamato a consacrare il successore del re Saul: «*l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore*» (1Sam 16,7).

Dopo avere osservato il comportamento dei ricchi, l'attenzione di Gesù si ferma su una povera vedova, la quale getta nelle casse del tesoro del tempio solo due misere monetine, una somma quasi insignificante. Immaginatoci il rumore altisonante delle offerte dei ricchi, riecheggianti nel tempio e il sordo rumore, quasi impercettibile, di quei due spiccioli. Si direbbe che tra le offerte delle persone benestanti e quella della vedova non ci sia proprio paragone. Ed è vero, ma non nel senso dettato dall'apparenza, poiché Gesù, scavando in profondità, fa venire alla luce le "vere" intenzioni dei cuori, rovesciando il giudizio "apparente": «*questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri*».

Sì, perché quei ricchi hanno dato "apparentemente" tanto a Dio, ma avendo offerto solo parte del loro superfluo, in realtà non gli hanno dato niente di importante, non si sono veramente "coinvolti" con tutta la loro persona nella relazione con Dio. Possiamo dire, che la loro offerta non è partita dal cuore, intendendo per "cuore" il centro vitale della loro esistenza. La povera vedova, dal canto suo, dando a Dio «*tutto quanto aveva per vivere*», si è giocata tutto, mettendo a "rischio" la sua stessa sopravvivenza. Ella, possiamo dire, ha davvero messo il suo "cuore" nelle mani di Dio ...

Cosa c'è dietro il gesto apparentemente "folle" e "sconsiderato" di quella vedova? C'è quella relazione che chiamiamo **fede**, ovvero un rapporto di fiducia "cieca" nei confronti di Dio, un abbandono totale nella sua provvidenza. La povera vedova "scommette" su quelle parole dette da Gesù sul non affannarsi per quello che mangeremo, berremo e vestiremo: «*Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta*» (Mt 6,32-33).

La vedova ha messo in pratica quelle parole, ponendo le esigenze del "regno di Dio",

## XXXII domenica del tempo ordinario – Anno B

simboleggiate dall'offerta al tempio, prima della sua stessa vita, "certa" della risposta benevola del Padre celeste, che si preoccupa di tutti i suoi "piccoli". Quei ricchi, invece, hanno continuato a mettere "loro stessi" al centro della vita, calcolando freddamente quanto "affidare" e "affidarsi" a Dio, dimostrando di essere ricchi di soldi, ma poveri di "fede" ...

Allora, questa domenica la grande fede della povera vedova interroga la nostra relazione di abbandono fiducioso in Dio: "Quanto ci fidiamo di Lui? Quanto siamo disposti a donargli della nostra vita e dei nostri beni?".

Forse anche noi siamo di quelli che danno a Dio solo parte del loro superfluo ...